

“Unità d’Italia 1861 – Unità della Germania 1871: Un confronto”

Signore e Signori,
 Illustri relatori,
 Egregio Presidente,
 Egregi rappresentanti delle ambasciate,
 Cari rappresentanti del ministero degli Esteri italiano,
 Cari studenti,

sono molto contento, di aprire oggi il dibattito sul tema “Unità d’Italia 1861 – Unità della Germania 1871: Un confronto” nella serie dei nostri convegni per l’Anniversario dei 150 anni dell’Unità d’Italia. Sono molto lieto essere qui in questa sede meravigliosa e sotto gli occhi di Luigi Sturzo. Ringrazio la Dott.ssa Nardelli e il Suo team per il loro generoso sostegno.

Ringrazio anche l’Istituto Nazionale per la Guardia D’Onore alle reali tombe del Pantheon per la collaborazione. Oggi è solo l’inizio, ma spero che proseguiamo anche in futuro con una collaborazione fruttuosa.

Per la prima volta, abbiamo organizzato un convegno solo in lingua italiana. Mi dispiace, ma le Vostre orecchie dovranno sopportare ancora per qualche minuto il mio forte accento teutonico.

Per la Fondazione Konrad Adenauer l’anno 2011 è un anno molto importante e in qualche maniera speciale. Insieme ad altre istituzioni e organizzazioni impegnate nel rapporto italo-tedesco, abbiamo iniziato un’iniziativa per avviare un nuovo ed intenso dialogo fra la Germania e l’Italia. Per il primo convegno dell’iniziativa in dicembre, sul tema “Unità. Storia – Mito – Visione “, il Presidente della

Repubblica italiana Giorgio Napolitano e il Presidente Federale Christian Wulff hanno inviato un saluto.

Loro hanno mostrato che il dialogo tedesco-italiano è molto importante e gli sta a cuore. Anche per questo convegno Presidente Napolitano ci ha inviato tramite l’Ambasciatore Stefano Stefanini un saluto molto caloroso che vorrei leggere in un secondo momento.

Mi fa piacere e mi rende anche un po’ orgoglioso, che loro sostengano la nostra missione. Tanti istituzioni – per esempio l’Università LUMSA, l’Università Pio V., il Goethe-Institut, la Fondazione Alcide de Gasperi e altri, danno il loro contributo importante. Ma spero che anche altri siano pronti per fare veramente qualcosa per il dialogo tedesco-italiano che ha bisogno di una vitalità e di un nuovo spirito. La nostra iniziativa è aperta per nuove idee – fatevi sapere!

Ma questo è solo l’inizio. Per la fine del 2011 ci auguriamo di avere un’opera giovanile italo tedesca che in quanto ampiezza e importanza corrisponda al modello franco-tedesco o tedesco-polacco.

Le possibilità per una collaborazione politica e la preparazione di scelte europee non si sono assolutamente esaurite. Ritengo che sia una fortuna il fatto che in quanto tedeschi e italiani non ci guardiamo indietro con un senso di stanchezza verso la storia bensì guardiamo visionari al futuro: noi abbiamo – da decenni sia nel bene che nel male – molte più cose che ci uniscono rispetto agli altri. La Germania e l’Italia appartengono alle nazioni fondatrici dell’Europa. I nostri cittadini dopo periodi in cui in maniera brutale hanno potuto contare solo su loro stes-

4. März 2011

www.kas.de/italien

www.kas.de

si, hanno colto la possibilità di unirsi. Noi dovremmo assumerci il compito, in quanto europei di formulare un nuovo e promettente futuro.

Qui non guarda indietro non sa dovè andare. Perciò noi oggi vogliamo confrontare il passato dei due paesi:

L'uomo diplomatico Ulrich von Hassel, ambasciatore del Reich tedesco a Roma negli anni Trenta, assassinato nel millenovecentoquarantaquattro (1944) per la sua opposizione al regime di Hitler, in più occasioni ha analizzato la figura di Camillo Cavour.

Scrivono von Hassel: " [...] Ciò che Cavour ha fatto per il Piemonte e per l'Italia è il risultato di efficacia e coraggio combinato al senso della responsabilità che lo rendono simile a Bismarck. Si è detto dello Junker prussiano che era un "Realpolitiker" brutale.

E nonostante tutte le differenze nel modo di pensare tra il borusso-germanico Bismarck e il franco-italiano Cavour, quest'ultimo meriterebbe un nome simile. [...] Non quelli del Quarantotto (1848), né Mazzini hanno costruito l'unità della Germania e dell'Italia, ma Bismarck e Cavour. [...] Era un maestro dei mezzi più fini della diplomazia, in modo geniale, in modo veramente italiano, Cavour ha fondato la libertà e l'unità dell'Italia".

Mi sembra opportuno ricordare in questa sede il giudizio entusiastico del cattolico conservatore Ulrich von Hassel sullo statista italiano. Effettivamente, quella di von Hassel è una importante voce nell'ampio coro di coloro che hanno da sempre riflettuto sulle analogie e differenze tra i due processi di unificazione nazionale realizzati nella seconda metà dell'Ottocento.

Il famoso filosofo-storico ebreo Helmuth Plessner costretto, durante il nazionalsocialismo, all'emigrazione in Olanda e alla clandestinità per la sua origine ebraica, ha detto in una celebre formula che Italia e Germania sono le due nazioni "arrivate in ritardo" ("verspätete Nation") rispetto al resto dell'Europa. Molte delle patologie nella storia delle due nazioni vanno riportate, dice Plessner, a questa nascita tardiva.

Nonostante l'acutezza delle osservazioni di Plessner vorrei insistere su due aspetti contrari che la storia dei due "Risorgimenti" ci può forse insegnare:

a) Certo, abbiamo visto le stragi causate dal nazionalismo esasperato che fonda le proprie radici nell'ottocento. Ma oggi, credo, siamo anche in grado di valorizzare il Bene offerto dal movimento di unificazione politica. Senza chiudere gli occhi ai lati deboli di quei processi: ma sono convinto che nel bilancio storico *à la longue* prevalgono i vantaggi, non solo economici, ma morali, culturali; pensiamo alla riunificazione tedesca e naturalmente anche all'Unione Europea!

b) Se analizziamo attentamente questi due processi di unificazione nazionale vediamo che in essi c'è poco di prestabilito. Sono processi aperti. C'è molta contingenza, e poca "fatalità". Ecco, per me, questo è un monito che ci arriva dall'attenta analisi del Risorgimento: non farsi sedurre da discorsi di "inevitabilità della storia", ma considerare la storia un processo sempre aperto che dipende dalle nostre responsabilità decisionali.

Vuol dire: Qui guarda indietro, sa dovè andare e come arrivare: Stringendo i rapporti italo- tedeschi, facciamo un bel passo avanti verso un Europa unito. Un Europa in cui sappiamo qualcosa del nostro vicino. Perché conoscere a capire l'altro è la base per la fiducia reciproca. Conoscere la cultura politica, la storia e il modo di pensare del nostro vicino ci aiuta di evitare errori che purtroppo sono stati fatti e che facciamo ancora. E chi sa: Jaques Le Goff ha iniziato di raccontare la storia dell'Europa in un libro per gli studenti che dovrebbe essere introdotto in tutte le scuole dell'Europa. Ad adesso il suo libro è il primo di questo genere. Iniziamo a pensare al nostro futuro comune, guardando indietro e imparando dalla storia.

Vi auguro un pomeriggio interessante e ricco di stimoli. Presidente a Lei la parola per un saluto.